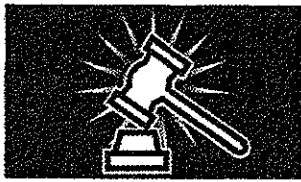


**Giustizia.** Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso dell'Oua - Ora il giudizio di merito

# Sulla conciliazione la parola ritorna al Tar

## Non scatta la sospensiva del tentativo di mediazione



**Giovanni Negri**  
MILANO

**Si riapre la partita della conciliazione.** Il Consiglio di Stato, con ordinanza depositata ieri, ha rinviato al Tar Lazio per una decisione nel merito sulla richiesta di annullamento della disciplina attuativa della mediazione obbligatoria, nella forma assunta dopo le modifiche introdotte nell'estate scorsa. Una decisione che accontenta, almeno per ora, il fronte dell'avvocatura che, attraverso il ricorso presentato dall'Oua, potrà tornare a breve a discutere la questione dopo che la Corte costituzionale aveva bocciato la prima versione della conciliazione e il Governo Letta l'ha reintrodotta.

La pronuncia del Consiglio di Stato non è intervenuta, co-

me avrebbe potuto, sulla richiesta di sospensiva, per cui, per ora, resta vincolante, nei termini della condizione di procedibilità, un tentativo di accordo stragiudiziale tra le parti prima di proseguire la causa davanti all'autorità giudiziaria. Nessuno stop alla conciliazione quindi, e attesa per il verdetto del Tar che potrebbe arrivare già prima dell'estate anche se, pure su questo, il Consiglio di Stato non è stato più preciso, riconoscendo sì, sulla base dell'articolo 55 comma 10 del Codice del processo amministrativo, la meritevolezza di un giudizio nel merito, ma evitando (anche) di fissare una data per l'udienza.

Tanto basta, in ogni caso, a fare esultare l'Oua. Per il presidente dell'Oua Nicola Marino, «la mediazione così come è stata consegnata nega ai cittadini l'accesso immediato alla giustizia pubblica. È una palese stortura del nostro sistema giudiziario, un filtro inaccettabile. La Corte costituzionale nella prima bocciatura si era soffer-

mata solo sull'eccesso di delega, senza prendere in esame tutti gli altri aspetti evidenziati dall'Oua e che, invece, sono stati ben esposti nell'appello. Ora al Tar del Lazio tocca una decisione nel merito o il rinvio alla Corte costituzionale. Siamo a un nuovo stop dell'obbligatorietà. Al Governo - conclude Marino - chiediamo di evitare di insistere con un sistema pensato male e realizzato peggio e di voltare pagina: si punti piuttosto su una rete di meccanismi di risoluzione delle controversie giudiziarie (negoziazione assistita, camere arbitrali, mediazione facoltativa e incentivata) di qualità e rispettosi della Costituzione».

Difficile, se non impossibile, che, in assenza di un verdetto della magistratura, il ministero della Giustizia possa disporre l'azzeramento della nuova conciliazione scattata dal 20 settembre. Il Governo ha così reintrodotta l'istituto per "sanare" quell'eccesso di delega sanzionato dalla Corte costituzio-

nale. L'obbligo è pertanto in vigore per quattro anni con un'analisi dei dati alla scadenza del biennio.

Il tentativo di mediazione è allora obbligatorio in materia di: condominio, diritti reali, divisioni, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazioni, comodato, affitto di aziende, risarcimento di danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione a mezzo stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

Sul piano della procedura, il procedimento di mediazione si dovrà aprire con un incontro preliminare tra le parti e il mediatore, con obiettivi di informazione. Se al primo incontro emerge l'impossibilità di un accordo, nessun compenso sarà dovuto all'Organismo di mediazione. La conclusione del primo incontro senza accordo è sufficiente per considerare superata la condizione di procedibilità dell'azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consiglio di stato accoglie le ragioni dell'Oua. Al Tar Lazio per l'udienza di merito

# Nuovo colpo alla mediazione

## L'Avvocatura ottiene la sospensione del regolamento

DI GABRIELE VENTURA

**N**uovo colpo alla mediazione obbligatoria. Il Consiglio di stato ha infatti accolto l'appello presentato dall'Organismo unitario dell'avvocatura che chiedeva la sospensione del regolamento di mediazione (dm n. 180/2010), invitando il Tar Lazio a una «sollecita fissazione dell'udienza di merito». E il contenuto dell'ordinanza n. 00544/2014 emessa ieri da Palazzo Spada, che, secondo l'interpretazione degli avvocati dell'Oua, ha come effetto la sospensione immediata dell'istituto stesso della mediazione obbligatoria.

In pratica, i giudici di Palazzo Spada ha accolto l'appello presentato dall'Organismo presieduto da Nicola Marino contro la decisione del Tar Lazio del 4 dicembre scorso, che aveva respinto l'istanza di sospensione del regolamento. «Abbiamo pre-

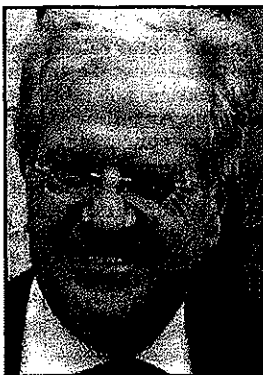
sentato appello al Consiglio di stato sostenendo che il danno derivante dal mancato accesso al sistema giustizia non è ristorabile», afferma Maria Grazia Romeo, legale dell'Oua, «perché si tratta di un danno al diritto di difesa. Il Consiglio di stato ci ha dato ragione, ha riformato l'ordinanza del Tar che negava la sospensiva e ha quindi sospeso la mediazione obbligatoria, invitando il Tar a fissare tempestivamente un'udienza di merito. Ciò significa che il Tar potrebbe dover valutare la rimessione degli atti alla Corte costituzionale. Lo scenario che si apre»,

continua Romeo, «è anzitutto che la mediazione obbligatoria è stata sospesa dal Consiglio di stato, in attesa che venga fissata l'udienza nel merito. Il Tar, da parte sua, potrebbe quindi rigettare la questione affermando che non esistono i presupposti. Oppure rimettere gli atti alla Consulta. A mio parere sarebbe strano se questa ultima ipotesi non si verificasse, perché la scorsa sentenza della Corte costituzionale aveva abrogato la vecchia disciplina per eccesso di delega, senza però esaminare gli altri profili, che quindi restano inalterati». Secondo Nicola Marino, presidente dell'Oua, «la mediazione così come è stata congegnata nega ai cittadini l'accesso immediato alla giustizia pubblica. È una palese

stortura del nostro sistema giudiziario, un filtro inaccettabile. La Corte costituzionale nella prima bocciatura», ribadisce Marino, «si era soffermata solo sull'eccesso di delega, senza prendere in esame tutti gli altri aspetti evidenziati dall'Oua. Siamo a un nuovo stop dell'obbligatorietà», conclude il presidente dell'Oua, «al governo chiediamo di evitare di insistere con un sistema pensato male e realizzato peggio e di voltare pagina: si punti su una rete di meccanismi di risoluzione delle controversie giudiziarie di qualità, efficaci, rispettosi della Costituzione e che non siano lesivi dei diritti dei cittadini».

Ricordiamo che il dlgs n. 28/2010, che istituiva la mediazione come vincolo di procedibilità per alcune materie di diritto civile e commerciale, è stato bocciato dalla Corte costituzionale nel novembre 2012. In seguito, dal 21 settembre 2013, l'obbligatorietà è stata ripristinata dal governo tramite il decreto del Fare.

© Riproduzione riservata



Nicola Marino



**La lente****LA MEDIAZIONE,  
IL CONSIGLIO  
DI STATO CAMBIA  
ANCORA**

**U**n balletto infinito. La mediazione obbligatoria potrebbe essere di nuovo a rischio. O forse no. Difficilmente un paradosso avrebbe potuto essere più efficace. Un fiume di sentenze e carte bollate accompagna da anni un provvedimento nato proprio per ridurre sentenze e carte bollate. La mediazione obbligatoria per cause civili sembrava essere ormai al sicuro da attacchi giuridici dopo aver superato lo scoglio della incostituzionalità. Ieri però il Consiglio di Stato ha rimandato la «patata bollente» al Tar del Lazio ritenendo che «le questioni sottoposte appaiono meritevoli di una valutazione nel merito». A far ricorso al Tar era stato l'Organismo unitario dell'avvocatura che chiedeva la sospensione della mediazione ritenendola «uno strumento che nega ai cittadini l'accesso immediato alla giustizia pubblica. Una palese stortura del nostro sistema giudiziario, un filtro inaccettabile». Del resto l'Oua è un nemico storico della mediazione, considerato che dal primo ricorso alla Corte Costituzionale era nata la sentenza di incostituzionalità per eccesso di delega che aveva fatto tramontare la prima forma di conciliazione. Poi, tra decreti legge e ulteriori ricorsi al Tar, è tornato lo strumento che prevede, obbligatoriamente, un preventivo tentativo di

accordo tra le parti e solo in caso di fallimento un passaggio alle aule di tribunale. Adesso quali saranno le conseguenze di questa sentenza? All'Oua ne sono certi: si tratta dell'anticamera di una nuova bocciatura per la mediazione obbligatoria. Dal mondo delle mediazioni invece arrivano smentite secche e piccate. Per loro si tratta di una vittoria: la negazione di una sospensiva equivale a un'approvazione. Anzi, c'è anche chi è pronto a passare alle vie legali denunciando l'Oua per danni. Faranno prima una conciliazione?

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

